

MARTEDÌ 18 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,
pietoso nel perdono;
con fede supplichiamo
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni
e vuoi che a te torniamo;
ci aspetti per far grazia,
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda
la tua viva parola:
ci guidi nel cammino
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,
il canto dei tuoi figli,
nell'umile certezza,
del tuo grande amore.*

Salmo CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Molti dicono:
«Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita
la luce del tuo volto?».
Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.

In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo amore, Signore!**

- Perdonaci, Signore, quando cerchiamo il nostro bene più del bene degli altri. Insegnaci a vivere nella larghezza del dono.
- Perdonaci, Signore, quando chiudiamo gli occhi dinanzi alle necessità dei fratelli. Rendici attenti e responsabili di fronte al grido dei poveri.
- Perdonaci, Signore, quando rimaniamo bloccati dentro i nostri conflitti. Educaci all'arte paziente di saper tessere relazioni autentiche.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 8,1-9

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedònia, ²perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. ³Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, ⁴domandandoci con molta insistenza la grazia

di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi.
⁵Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; ⁶cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.

⁷E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

⁸Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Loda il Signore, anima mia.**

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,

canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre. **Rit.**

⁷Rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre

vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Da ricco che era

«Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). Incontriamo qui una delle più dense formulazioni cristologiche delle lettere paoline. San Paolo svela quale sia il segreto della vita di Gesù. Lo fa in un contesto occasionale: sta invitando i corinzi a mostrarsi generosi nel partecipare alla colletta che ha organizzato a favore dei poveri della Chiesa madre di Gerusalemme. Anche questa raccolta di aiuti, tuttavia, ai suoi occhi assume un valore più simbolico e profondo. Non si tratta soltanto di un gesto di solidarietà; è soprattutto un segno di comunione. Paolo ha sperimentato, anche a Corinto, difficoltà e tensioni tra la sua opera evangelizzatrice – che proclama la libertà del vangelo rispetto all’osservanza della Legge mosaica e alla circoncisione – e la visione di coloro che, provenendo dal giudaismo, ritenevano invece che non si dovessero abbandonare le tradizioni dei padri. Posizioni, queste ultime, che trovavano un riferimento significativo proprio nella comunità giudaico-cristiana di Gerusalemme, radunata sotto la guida di Giacomo. Paolo non ha alcun dubbio, né esitazione, sul dover difendere il suo stile di evangelizzazione, nonché la prassi delle comunità da lui fondate; nello stesso tempo è consapevole che le differenze, anziché rompere la comunione, devono autenti-

carla, tanto più con la comunità di Gerusalemme, da riconoscere come madre e garante dell'unità dei discepoli di Cristo. La colletta diviene allora segno di questa comunione che occorre saper intessere e onorare. Non si può certo parlare in questo caso di quell'inimicizia evocata dalle parole di Gesù nell'odierna pagina di Matteo; rimane pur vero che anche queste tensioni e fatiche vanno risolte nella logica di un amore che, come vedevamo ieri, deve avere un «passo più lungo», tale da oltrepassare gli inevitabili contrasti che prima o poi sorgono nelle relazioni umane. Questo amore non può rimanere parola vuota, fumosa ed equivoca perché astratta; deve incarnarsi in gesti concreti e quotidiani, come quello che l'apostolo propone con insistenza alle sue comunità. Gesti che non solo dicano, ma realizzino una sincera comunione di beni, tanto spirituali quanto materiali.

Esorta perciò i corinzi a mostrarsi generosi portando loro due esempi. Il primo è costituito dalle comunità della Macedonia che, pure in una condizione di «estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità» (8,2). Si può essere poveri di tutto, ma ricchi di un amore fattivo e generoso. L'apostolo, tuttavia, non si accontenta di additare questo modello, ne propone uno più alto: quello dello stesso Signore Gesù e della parabola esistenziale da lui vissuta. Nel suo grande amore per noi si è fatto povero, si è spogliato delle sue prerogative, a nostro vantaggio, per arricchire noi. È però singolare il modo nel quale Paolo descrive questa parabola: egli non dice, come

ci aspetteremmo, che Gesù ci arricchisce con la sua ricchezza, condividendo cioè con noi i suoi beni; al contrario, ci arricchisce con la sua povertà, donandoci la possibilità di vivere il suo stesso sentire, di entrare nel suo atteggiamento, di condividere il suo modo di essere e di agire. Ad arricchirci realmente, a santificarci, a renderci «perfetti» come il Padre (cf. Mt 5,48), non è il possedere, ma il donare, lo spogliarsi, il vivere una dinamica di povertà che ci fa confidare non in ciò che possediamo, ma in ciò che sappiamo di dover attendere e ricevere da qualcun altro, da Dio e dai fratelli.

Solamente a questa condizione, soltanto se impariamo a spogliarci di noi stessi e del nostro interesse per cercare, come Gesù, il vantaggio dell'altro, possiamo imparare ad amare secondo quella misura esigente che il vangelo oggi ci propone. Possiamo cercare di giungere ad amare persino il nemico, secondo la misura smisurata dell'amore del Padre, solo percorrendo la via che ci impoverisce di noi stessi e dei nostri possessi narcisistici per arricchirci della relazione con chi è altro da noi.

Padre, tu ci inviti a conoscere la grazia di tuo Figlio, a farne cioè viva esperienza, al punto che tutto il nostro essere venga trasformato dalla logica di colui che ha vissuto non per piacere a se stesso, ma a te e agli altri. Soltanto guardando a lui, soltanto vivendo animati e sostenuti dal dono della sua povertà, potremo giungere a vivere in quella perfezione d'amore che tu concedi a chi si fida delle tue promesse.

Calendario ecumenico

Cattolici

Calogero, eremita in Sicilia (561).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Leonzio di Tripoli (sotto Vespasiano, 69-79).

Copti ed etiopici

Claudio di Antinoe, martire (III sec.).

Anglicani

Bernard Mizeki, apostolo della MaShona (1896).

Luterani

Albert Knapp, parroco e poeta nel Württemberg (1864).